

CRITICA DELLO SVILUPPO

Il pianeta si restringe

SE L'ESISTENZA e preservazione del sistema capitalista è garantita anche attraverso un vero e proprio apparato culturale, sistema di fede fondato su dogmi cognitivi e tabù lessicali, il *Breve trattato sulla decrescita serena* dell'economista e sociologo francese Serge Latouche si attacca in modo semplice e chiaro a uno di questi dogmi, sovvertendolo: la crescita. Ovvero la decrescita. L'autore abborda alcuni temi già studiati nei suoi precedenti lavori, riproponendoli ora come un vero e proprio manifesto programmatico. Come «*decolonizzare l'immaginario*» e fuoriuscire dalla «*società lavorista*» per riappropriarsi infine del nostro «*tempo liberato*»? La decrescita non è infatti crescita negativa, ma «*critica radicale dello sviluppo*» e dell'economia produttivista in quanto nonsenso ecologico, insomma un'utopia concreta «*fonte di speranza e un sogno*», ma che «*non si rifugia nell'irreale: tenta piuttosto di esplorare le possibilità oggettive della sua realizzazione*». Latouche infatti, dopo averci mostrato come la dismisura del sistema capitalistico, la società dell'iperconsumo (con i suoi tre ingredienti, pubblicità, credito e obsolescenza accelerata e programmata dei prodotti) e la crescita economica infinita siano incompatibili con la finitezza della biosfera, ci presenta il circolo «*virtuoso della decrescita serena*» delle otto «R». Rivalutare i valori schiacciati (altruismo, collaborazio-

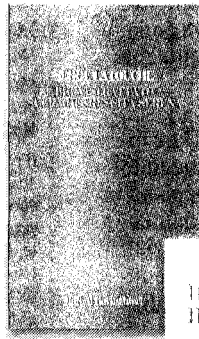
ne, vita sociale, piacere del tempo libero, autonomia, ecc.) e farli prevalere sui valori dominanti borghesi; Riconcettualizzare, decostruire dei concetti alla base dell'immaginario economico capitalista; Ristrutturare l'apparato produttivo per adeguarlo alle esigenze sociali e a nuovi valori; Ridistribuire ricchezze e patrimonio naturale attraverso la ristrutturazione dei rapporti sociali tra Nord e Sud e all'interno di ogni società; Rilocalizzare a livello produttivo, ma anche sul piano culturale e politico; Ridurre l'impatto sulla biosfera del nostro modo di vita, via la diminuzione della produzione, del consumo, del turismo di massa e del tempo di lavoro; Riutilizzare/riciclare e combattere l'obsolescenza programmata dei prodotti. Solo l'innovazione politica e l'autonomia economica fondate su un ritorno al locale come spazio di autorganizzazione e di democrazia

ecologica, permetteranno dunque un rallentamento dei ritmi di lavoro, una riduzione dello

sfruttamento delle risorse naturali e un miglioramento delle condizioni di vita a livello globale. L'ultima parte del libro si presenta come un vero e proprio programma «rivoluzionario» per attuare la società della decrescita: fuoriuscire dal modello lavorista e produttivista trasformando il valore del lavoro parallelamente a un cambiamento degli stili di vita e all'eliminazione dei bisogni inutili, riconquistando il senso del «tempo liberato» in una rinnovata attenzione ecologica.

Nella continuità del tema ambientale e della necessaria e urgente riduzione dei consumi, il libro di Luigi Castagna, *Il pianeta in riserva* ci offre la possibilità di comprendere in modo semplice annessi e connessi della crisi energetica che sta attraversando il nostro pianeta e delle prospettive per affrontarla. Ricco di tabelle, dati statistici e schemi, il libro affronta il tema con un approccio molto pedagogico che lo rende accessibile a chiunque desideri una conoscenza più approfondita in materia. Partendo dall'analisi della crisi degli ultimi trent'anni, dal consumo crescente di energia e dall'incremento demografico all'esaurimento delle fonti energetiche e ai cambiamenti climatici, l'autore traccia un quadro della situazione piuttosto pessimista. Esamina le varie tendenze legate al consumo, al mercato e alle riserve delle energie fossili (petrolio, carbone, gas), le potenzialità e le questioni irrisolte associate allo sviluppo del nucleare, al crescente ruolo strategico e ai limiti delle energie rinnovabili (energia idroelettrica, biomasse, eolica, solare, geotermia, idrogeno, ecc.). Lo sfruttamento intensivo e illimitato delle terre quantitativamente e qualitativamente sempre meno disponibili in nome dello «sviluppo», dettato sia dalle esigenze alimentari di una popolazione mondiale in aumento, sia da sempre maggiori speculazioni finanziarie, ha provocato un'accelerazione della distruzione ambientale, con non pochi problemi relativi a una diminuzione delle scorte alimentari e uno squilibrio sempre crescente tra paesi del Nord e Sud del mondo per quanto riguarda l'accesso ai beni di prima necessità. Le soluzioni necessarie e urgenti alla crisi proposte da Castagna sono molto simili a quelle di Latouche: uscire dalla logica puramente finanziaria speculativa a corto termine per reintrodurre il fattore umano, sociale e ambientale in una prospettiva a più lungo termine di preservazione ambientale. Ridurre i consumi e migliorare l'efficienza dei processi produttivi, diffondere la cogenerazione energetica, rilocalizzare l'economia e soprattutto ripensare il sistema dei valori per uscire dalla logica produttivista e lavorista, pensare la decrescita all'interno di un nuovo orizzonte dei possibili politici (e ambientali) in cui «*l'imprendiscindibile esigenza di equità*» sia il principio guida.

FEDERICA ROSSI



Serge Latouche
Breve trattato sulla decrescita serena
Bollati Boringhieri 2008, 9 euro



Luigi Castagna
Il pianeta in riserva
Pendragon, 2008, 10 euro

